

---

---

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

(La lettera che segue, il Ven.to Rettor Maggiore non poté farla giungere a tempo per il numero precedente degli *Atti*; ma non ha perso nulla della sua salesiana attrattiva e del suo intenso interesse).

Buenos Aires, 15 aprile 1956.

*Carissimi Confratelli e figliuoli,*

1. - ARRIVO A BUENOS AIRES. — Eccomi giunto a Buenos Aires, la terra sognata dal nostro caro Padre, nell'ottantesimo anno dall'arrivo dei primi dieci Salesiani.

L'aereo che mi trasportò da Città di Messico toccò le capitali del Centro America e mi permise di risalutare i gruppi di Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice che accorsero agli aeroporti di Guatemala, San Salvador, Granada, San Josè di Costarica e Panamá. A Guayaquil nella repubblica dell'Ecuador giunsi alle tre del mattino e mi fu grata sorpresa incontrarmi col venerato nostro Vescovo missionario Mons. Domenico Comin, accompagnato da S. E. Mons. Rada, dall'Ispettore e da una trentina di Confratelli, che approfittarono della mezz'ora di sosta per scambiare un abbraccio, qualche parola e un bel-l'arrivederci. A Lima e Santiago i due nostri Ispettori Don Orlando e Don Bertola vollero accompagnarmi anche per parte del viaggio dal Perù al Cile e dal Cile in Argentina, non avendo io creduto opportuno sostare oltre il tempo fissato, per non prolungare l'itinerario.

Naturalmente a Buenos Aires l'accoglienza fu quale potevo aspettarmi da una Nazione che tanto ha amato Don Bosco e che ha favorito i suoi Figli e le sue Figlie in modo da raggiungere in breve tempo il massimo sviluppo di vocazioni e di opere importantissime. Lascio la cronaca ai nostri Bollettini, ma sento il dovere di segnalare a tutta la nostra Famiglia che il Governo Federale, con decreto speciale, volle dichiarare Ospite ufficiale il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e concedergli tutte le facilitazioni necessarie per il miglior disimpegno della sua missione.

Le due giornate trascorse nella capitale mi procurarono la soddisfazione di incontrarmi coi Confratelli salesiani delle Case vicine, con le Figlie di Maria Ausiliatrice, con le maggiori autorità ecclesiastiche e civili, con i Cooperatori ed ex allievi più eminenti, e di fare la vestizione ai 25 novizi dell'Ispettorìa.

Un aereo militare, messo a disposizione nostra dal Governo Federale, ci permette ora di raggiungere le regioni australi, prima che il rigore dell'inverno renda troppo arduo percorrere la Terra del Fuoco argentina e cilena e la Patagonia, battute dai venti e dalle nevi.

L'accompagnamento più rassicurante però è sempre la preghiera vostra, carissimi Confratelli, e quella dell'intera Famiglia Salesiana, a cui mi raccomando con viva fede.

2. - NELLE ANTILLE. — E ora mi è caro intrattenermi brevemente con voi sul viaggio compiuto attraverso le Ispettorie che toccano il Mar Caraibico: le Antille, il Centro America e il Messico. Le notizie dei solenni ricevimenti, delle onoranze ricevute dappertutto, le avete apprese ormai dai nostri Bollettini; ma ciò che vi interessa maggiormente è lo stato morale, la vita intima salesiana delle opere nostre in queste terre, ove lavoriamo da oltre cinquant'anni.

L'opera salesiana nelle Antille, ove entrammo all'apertura del secolo, ebbe una vita un po' precaria in unione ora col Centro America ora col Messico. Dal 1953 abbiamo veduto la necessità di costituire l'Ispettorìa, perchè la possibilità di vo-

cazioni locali e la comunanza di lingua e di interessi religiosi rendono facile lo sviluppo dell'opera nostra. Infatti ho trovato due aspirantati con oltre duecento giovani ferventi e allegri, un bel noviziato e l'inizio dello studentato filosofico; questa è la base dell'avvenire d'ogni Ispettorìa: la ricerca delle vocazioni locali. Lo sforzo e l'ambizione santa di ciascuna Casa deve giungere a dare all'Aspirantato e al Noviziato qualche fiore del proprio giardino, a garanzia della vitalità salesiana e del buono spirito.

Quale conforto provai nel vedere coi miei occhi il grande amore e la devozione profonda di quelle popolazioni per la Vergine Ausiliatrice e per Don Bosco! Ma le origini di tali devozioni risalgono al lavoro indefesso dei primi Salesiani, che tanto all'Havana, quanto a Camagüey, a Santo Domingo come ad Haiti e a Portorico, hanno avuto fede nella parola di Don Bosco: « Diffondete la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli ». Veri miracoli e grazie straordinarie continue sono la causa di quel fervore che affolla le nostre chiese, moltiplica la beneficenza, rende le commemorazioni mensili, le novene, i tridui e le processioni vere solennità cittadine, in tutte queste Repubbliche, con immenso vantaggio delle anime.

Non posso tacere il merito e l'esempio specialissimo che in questa Ispettorìa ha dato e continua a dare tuttora, pur nella sua cecità, il venerando Arcivescovo di Santo Domingo, S. E. Mons. Riccardo Pittini. Con iniziative ardite e valendosi delle sue amicizie con le Autorità civili e con molti cooperatori ed amici, ha creato opere importanti e le ha affidate ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice; non dà requie alla propaganda protestante e lancia i Parroci a una intensa opera catechistica nelle città e nei villaggi; moltiplica i missionari e le missionarie volanti, non si dà pace sentendo che il nemico semina la zizzania, non aspetta che arrivi il tempo della mietitura per separare il buon grano, bensì sprona a contrastare la campagna nefasta con tutti i mezzi che lo zelo dell'apostolato suggerisce. Oratori festivi e quotidiani, scuole cattoliche par-



rocchiali, scuole professionali, centri catechistici sostenuti da suore e dall'Azione Cattolica, libri, filmine, fogli di propaganda, leghe di perseveranza: ecco la tattica difensiva e di ardita apologetica spicciola che col suo esempio egli indica a tutte queste Repubbliche nel pericolo nuovo che minaccia l'America latina. E i nostri Confratelli e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono ora le milizie che egli lancia alla santa battaglia con piena corrispondenza e ottimi risultati.

3. - NEL CENTRO AMERICA. — Anche nel Centro America e Panamá, pur con le difficoltà che presenta un'Ispettorato che si estende e abbraccia sei repubbliche (Panamá, Costa Rica, Honduras, San Salvador, Nicaragua e Guatemala) molto diverse per clima e nazionalità, l'opera salesiana ha trovato buon terreno e vaste possibilità di sviluppo. Ho cominciato il mio pellegrinaggio nel Panamá, vero ponte del mondo tra l'Europa, l'America e l'Asia, ove avendo ora noi eretto un bellissimo tempio alla Vergine Ausiliatrice, Essa subito ci compensa rendendo possibile la creazione di un nuovo istituto per scuole professionali in ampio terreno. L'Oratorio sarà accanto alla grande chiesa il vivaio e la difesa della vita cristiana nella città.

In Costa Rica il clima è mite, la popolazione profondamente cattolica, abbondanti e fervide le vocazioni. Erano assenti i giovani allievi di S. Josè, ma mi accompagnarono festosi un bel gruppo di aspiranti dei primi corsi e trovai popolazioni che mi accolsero in trionfo a Palmares ed Alajuela e Cartago, ove benedissi l'inizio di opere promettenti e famiglie generose che hanno dato figli e figlie a Don Bosco.

Cuore dell'Ispettorato è pur sempre la repubblica del Salvador, piccola di superficie ma prosperosa e per noi feconda di opere e di belle speranze. Vi abbiamo una grande scuola per studenti e artigiani a Santa Tecla, uno studentato filosofico con una chiesa monumentale in costruzione in onore di Maria Ausiliatrice. E ora sta sorgendo alla periferia della capitale un moderno ampio istituto per aspiranti coadiutori, che pre-

parerà il futuro incremento delle scuole professionali in tutta l'Ispettorìa. Ho lodato e benedetto l'ardita iniziativa e mi auguro che tutte le Ispettorie pensino a fare altrettanto, senza indugio, mentre vediamo che la richiesta di scuole professionali impone questo sforzo santo in ogni parte del mondo, e le Case missionarie dell'Ispettorìa centrale non bastano più neppure per le Missioni e per il Magistero superiore professionale dei confratelli.

A San Salvador debbo segnalare con viva compiacenza l'onore concesso a S. Giovanni Bosco nella povera persona del quinto successore. In tutte queste Repubbliche dalle Antille al Centro America le massime autorità governative mi hanno onorato con ricevimenti e attestati di stima e benevolenza squisiti; ma a San Salvador il 6 marzo, nel Palazzo dell'Assemblea, presenti i ministri, S. E. l'Arcivescovo, un bel gruppo di deputati, il corpo diplomatico, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, mi fu conferita la decorazione dell'Ordine « José Maria Delgado », la massima per le persone private, in premio delle benemerienze salesiane nel campo educativo. Il mio ringraziamento fu un inno a Don Bosco, nostro Maestro, e ai Confratelli che avevano meritato col loro lavoro e coi loro sacrifici tanto onore.

Ancora in Centro America meritano speciale menzione i nostri due Vescovi, Mons. Turcios e Mons. Aparicio, che onorano il nome salesiano col loro lavoro sacrificato. La scarsezza del clero è generale in queste Repubbliche; ma il lavoro dei nostri Vescovi in primo luogo s'è dedicato a cercar vocazioni, e hanno affidato ai Salesiani l'educazione dei piccoli seminaristi con ottimi risultati. Ora il primo è impegnato nella costruzione d'un grande Santuario nazionale in onore di Maria SS.ma, e il secondo nella ricostruzione della sua Cattedrale, che un terremoto ha devastato e che Maria Ausiliatrice, posta a guardia e tutela dell'intera Diocesi, l'aiuta a ricostruire. Anch'essi sono maestri nel lavoro catechistico e ottengono veri miracoli con l'organizzazione dei loro fedeli. Benedica il Signore le loro fatiche apostoliche.

L'ultimo volo è in Guatemala, terra ricca di speranze anche per l'opera nostra, perchè profondamente religiosa e devota a Don Bosco e Maria Ausiliatrice. In breve tempo sono sorti, specialmente per l'ardimento e lo zelo del veterano Don Sicker, due Istituti scolastici che van ora allargando le tende, in una delle più belle posizioni della Città e a Quezaltenango; una bella parrocchia con Oratorio; e sarà pronto per settembre il nuovo Studentato teologico per le due Ispettorie delle Antille e Centro America.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice mi hanno fatto benedire la prima pietra del nuovo loro Istituto, sicchè dove la minaccia comunista fece apparire il Guatemala una terra proibita al Cattolismo, ora invece, per un felice ritorno dell'ordine e del rispetto alla Religione dominante, rinascono il fervore e la piena libertà d'un popolo profondamente credente e pio.

4. - NEL MESSICO. — Ed eccoci al Messico, terra di contrasti e di sorprese, vulcanica e panoramica, ricca di miniere e di storia, ma soprattutto cattolica e Mariana, ad onta delle vicende tristi per cui dovette passare in questo scorcio di secolo.

Coincidenza graziosa! L'opera salesiana nel Messico ebbe inizio nel dicembre del 1892; mi fu perciò gradito rilevare che siamo nati insieme e mi ci son trovato felice, come in casa mia.

Mai più avrei pensato che il clima religioso del Messico fosse così caldo, così fervente, così espansivo e libero nelle sue manifestazioni, mentre sono tuttora vigenti le leggi di Juarez, Calles e Cardenas; e l'anno prossimo intendono celebrare il centenario di queste leggi eversive, che hanno combattuto per un secolo la vita della Chiesa Cattolica.

Le accoglienze fatte al Successore di Don Bosco nel Messico sono state d'una solennità e grandiosità popolare da non avere quasi confronti. Ve lo diranno i Bollettini italiano e messicano: ma ora vi assicuro che qualche volta ne rimasi profondamente commosso e materialmente schiacciato. Mi domandavo spesso: «Ma questo è il Messico delle persecuzioni



religiose del 1914, 1926 e 1936? Come mai Don Bosco in 60 anni, con tre lunghe interruzioni che ridussero il personale quasi a zero (nel 1941 alla terza ripresa si trovarono in una dozzina e ora l'Ispettorìa conta solo 63 sacerdoti) è tanto conosciuto, amato, venerato? ».

Sentite una breve storia dell'Ispettorìa, perchè il narrare particolareggiatamente le vicende mi porterebbe troppo lontano e non posso farlo negli *Atti Capitolari*. Ne parlano e ne parleranno gli Annali a suo tempo.

I Salesiani arrivarono per la prima volta alla terra prediletta della Madonna di Guadalupe nel 1892, e furono fondatori dell'Opera di S. Giovanni Bosco nel Messico il Sac. Angelo Piccono, Don Simeone Visintainer, Don Raffaele Piperni, il chierico Agostino Osella e il coadiutore Pietro Tagliaferri.

Vi furono espulsioni di sacerdoti salesiani stranieri nel 1914, 1915, 1926 e 1936. Nel 1926 fu chiusa per ordine del governo l'unica casa di formazione che avevamo — San Juanico — nella città di Messico, che era aspirantato, noviziato e studentato filosofico.

Nel 1936 furono confiscati tutti i nostri collegi e i Salesiani furono mandati ad altre Ispettorie, rimanendo nel Messico soltanto 8 sacerdoti e 3 coadiutori, in case di particolari e in situazioni di eroico ardimento, che fecero risaltare quale importanza possa avere talora l'opera del coadiutore salesiano, quale lo concepì Don Bosco.

Quando il Governo ci tolse i collegi, l'Opera salesiana esisteva nelle città di Messico, Guadalajara, Puebla e Morelia. Nel 1941, allorchè si potè ricominciare daccapo, erano 11 i Salesiani e i nuovi collegi sorsero prima a Morelia e poi a Guadalajara, Puebla, Messico Città, Zamora, San Pedro Tlaquepaque, Saltillo, Coacalco, Mexicaltzingo e San Luis Potosì.

L'Opera salesiana nella Repubblica, con eccezione della chiesa di Sant'Agnese nella Città di Messico e di Maria Ausiliatrice a Morelia, data soltanto da quindici anni in qua, sebbene l'amore all'Ausiliatrice, a Don Bosco e alle sue opere non sia mai morto nel Messico, mantenuto vivo dagli ex allievi,

dai cooperatori e dalle migliaia di devoti di Maria Ausiliatrice, che i Salesiani dei primi tempi avevano fatto conoscere anche nelle più remote contrade della Repubblica.

Nel 1950 il Governo ci restituì il collegio « Santa Julia » nella capitale e in febbraio dell'anno seguente si diede principio alle scuole elementari nell'edificio trovato in pessime condizioni, ma ora riparato alla meglio dai nostri bravi confratelli. Dette scuole funzionavano fin dal 1944 in un altro locale.

Nello stesso anno 1950 ci venne restituito il Collegio di Morelia, ma non ne siamo ancora in reale possesso.

È da notare che la Chiesa Cattolica tuttora, per legge, non avrebbe diritto di possedere e di vivere, essendo lo Stato il possessore delle chiese.

Mi preme ora soltanto farvi rilevare la felicissima ripresa di questa nostra Ispettorìa e come abbiamo creduto opportuno dal 1953 darle nuovamente vita autonoma, affinché potesse valorizzare tutte le sue energie latenti.

E quali energie oggi ci rivela e quali possibilità per l'avvenire, se il Signore permetterà che si possa lavorare in pace! È un rigoglio meraviglioso di vocazioni ecclesiastiche e religiose in quasi tutte le regioni della Repubblica Federale. E noi possiamo già contare oltre quattrocento aspiranti, di cui una quarantina aspiranti coadiutori, in tre belle case distinte: a Puebla, a San Pedro Tlaquepaque e a San Luis Potosì. La Divina Provvidenza è venuta incontro subito ai nostri bisogni, e un benefattore insigne, il sig. Carlos Gomes, ha creato un importante istituto per scuole professionali, con cinque grandi padiglioni  $20 \times 40$ , ove troveranno ampio respiro i laboratori e avran modo di crescere educati a dovere i futuri coadiutori. Vorrei che l'esempio di questa Ispettorìa e delle altre che hanno già attuato tale lodevole iniziativa, trovasse imitatori dappertutto e che si desse l'importanza dovuta a questo ramo di attività salesiana, che evidentemente è desiderata da tutte le autorità e invidiata anche dalle antiche famiglie religiose.

Sapete quante domande di fondazioni salesiane ha elencato fino ad oggi l'Ispettore del Messico? Esattamente 152



da un capo all'altro del vastissimo territorio. E le Figlie di Maria Ausiliatrice ci vengono subito dietro; anzi, con nuove opere e fondazioni, che ho benedetto un po' dappertutto, dimostrano di essere favorite dalla Madonna in modo specialissimo.

E anche qui l'opera conciliatrice di S. E. Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico, antico Ispettore del Messico negli anni 1911-22 si rivela provvidenziale e apprezzatissima sia dalle autorità civili che dalle ecclesiastiche. Ha toccato gli 80 anni, ma li porta serenamente senza gravi incomodi, con prudenza che onora la Famiglia nostra e giova agli interessi della Chiesa insieme e del Messico cattolico. Invochiamo anche su di lui e sul suo Giubileo sacerdotale ogni celeste benedizione.

5. - CONCLUSIONE. — Confratelli e figliuoli carissimi, da questa breve rassegna delle meraviglie di Don Bosco in queste Ispettorie vi invito a trarre come prima conseguenza il proposito di lavorare ovunque con spirito di fede, diffondendo in primo luogo la devozione a Maria SS.ma Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Ma tali devozioni debbono sempre concretarsi nello zelo per santificare noi stessi, i nostri giovani e le persone che ci avvicinano o che da noi dipendono, nel cercare vocazioni tanto necessarie all'estensione del regno di Dio e in modo particolare nel preparare allo sviluppo grandioso delle nostre scuole professionali coadiutori numerosi e ben formati, apostoli laici esemplari per il miglioramento religioso delle masse operaie e per la vittoria sul comunismo.

La Vergine SS.ma Ausiliatrice, nel cui mese stiamo per entrare, ci benedica e ci infervori nella nostra vita di lavoro e di preghiera.

Pregate per me.

Vostro aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI